

E' arrivata la nostra APP per smartphone!

Scarica da Google

Scarica da App

Chi siamo Redazione Contatti

+39 346 180 2808

redazione@aostasera.it

f t i y

CERCA NEL SITO

Pubblicità

AostaSera.it
il quotidiano online della Valle d'Aosta

Temi caldi del giorno

Aosta vs Roma

Ripartenza sci

**ECONOMIA E LAVORO** di Luca Ventrice | 2 Gennaio 2021 - 11:18

Ultima modifica: 2 Gennaio 2021 11:18



Le Regioni tentano il "forcing", il 18 gennaio data ultima per riaprire gli impianti di sci

AOSTA - "È l'ultima data per poter dare un senso a questa stagione invernale e programmare assunzioni e aperture" spiegava Bertschy dopo la Conferenza delle Regioni. Da Avif arriva un documento che si rivolge al Governo: "La Valle d'Aosta, insieme a tutte le regioni di montagna, deve essere ascoltata".

136
Condivisioni

funivia plan maison cervinia

L'ultimatum per aprire gli impianti da sci, e partire - di rincorsa - con una stagione invernale "ammazzata nella culla" dall'emergenza Coronavirus, è il **18 gennaio**.



“L’ultima data per poter dare un senso a questa stagione invernale e per programmare sia le assunzioni che le aperture degli impianti” spiegava ad Ansa **Luigi Bertschy**, Assessore allo Sviluppo economico, dopo che la richiesta al Governo era emersa nella **Conferenza delle Regioni**, spostando di fatto dall’inizialmente **sperato 7 gennaio** al 18 la data di riapertura degli impianti sciistici solo nelle Regioni in zona gialla, con i divieti che rimangono per le zone rossa e arancione.

Una data certa, e vicina, cui si aggiunge “una richiesta forte di **ristori per le società di impianti a fune, per i maestri di sci, per tutti gli operatori** che in questo periodo sono rimasti fermi e senza reddito”, prosegue Bertschy. **Richiesta in realtà ribadita**, che fa il paio con l’aggiornamento apportato ai protocolli riapertura.

Avif: “La Valle d’Aosta, insieme a tutte le regioni di montagna, deve essere ascoltata”

Intanto, l’**Associazione valdostana degli impianti a fune**, nel corso della sua assemblea annuale ha annunciato la presentazione di un documento che mette nero su bianco le istanze del mondo della montagna, e.

Documento redatto con il contributo – si legge in una nota – della Giunta regionale, le Organizzazioni sindacali regionali settore impianti a fune, la Chambre valdôtaine, l’Associazione valdostana enti gestori piste di fondo ed il Cpel, con i contenuti condivisi anche dell’Unione Valdostana delle Guide di alta montagna e l’Associazione valdostana maestri di sci.

Il mondo della montagna “fa quadrato”, con Avif che spiega: “**Il Governo nazionale deve dare risposte anche alla montagna e alle attività collegate allo sci**. Il settore degli impianti a fune e, di conseguenza, la montagna tutta, sono in attesa di certezze sulla possibile riapertura e sulle regole per l’avvio della stagione invernale. Il Dpcm del 4 dicembre prevedeva l’apertura, subordinandola all’adozione di un protocollo che è già stato analizzato e depositato dalla Conferenza delle Regioni ma che si trova ancora in corso di validazione a seguito degli ulteriori adeguamenti richiesti dal Cts per renderlo definitivo ed operativo”.

“La Valle d’Aosta, insieme a tutte le regioni di montagna, **deve essere ascoltata** – si legge ancora -: il turismo invernale rappresenta per gli operatori economici e per i lavoratori, in gran parte stagionali, **la principale, quando non l’unica, fonte di sostentamento**. L’annullamento della stagione invernale o anche una sua ulteriore contrazione o peggio ancora la cancellazione rischiano di compromettere gravemente il futuro delle aziende, dei lavoratori e delle famiglie valdostane. È una comunità intera, quella della montagna, che verrà colpita dalla ricaduta di scelte non affrontate con senso di responsabilità”.

I numeri del settore

Avif che, per rendere la questione ancora più chiara, fa di conto: “Il settore degli impianti a fune in Valle d’Aosta genera **un fatturato annuo di più di 80 milioni di euro e garantisce lavoro a circa 330 dipendenti a tempo indeterminato**, attualmente a casa quasi tutti inseriti nel Fondo Integrativo Salariale, **e 670 dipendenti stagionali** che non sono ancora stati assunti. La chiusura di tutti i comprensori sciistici fino al 6 gennaio crea un danno diretto nel solo fatturato degli impianti a fune di **circa 30 milioni di euro** al quale si dovrà comunque aggiungere un ulteriore danno determinato dalla mancanza della clientela straniera. A questo si aggiungono le ricadute negative che, a cascata, vanno a colpire tutte le attività commerciali operanti sul territorio”.

“Tutte le nostre vallate laterali **vivono direttamente o indirettamente del turismo dello sci**: dall’artigiano al ristoratore, dall’albergatore all’elettricista, dal maestro di sci alle guide alpine – spiega ancora l’Associazione -. In Valle d’Aosta, così come in tutto l’arco alpino, lo sci non è solo divertimento ma lavoro per tutti. La Valle d’Aosta chiede al Governo nazionale la giusta attenzione, affinché il popolo di montagna **non debba pagare un prezzo troppo alto e possa sopravvivere a questa pandemia**, impegnandosi nel rispetto di regole e protocolli, per poter guardare al futuro”.

Tag: [associazione impianti a fune](#), [avif](#), [coronavirus](#), [impianti a fune](#), [stagione invernale 2020/2021](#), [turismo invernale](#)



Luca Ventrice

Classe 1981, giornalista pubblicitaria. Ho studiato all’Università di Bologna ma non abbastanza. Scrivo quello che c’è da scrivere, in genere di politica. Amo David Foster Wallace e indosso sempre gli occhiali da sole.



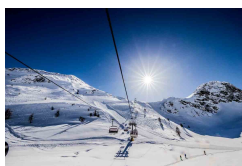
ARTICOLI CORRELATI



Sci, si lavora ad un protocollo condiviso con le altre regioni

Filippo Gérard

Nuovo Dpcm, gli albergatori: “Un durissimo colpo per il turismo della nostra Regione”



Impianti di risalita, gli assessori delle Regioni alpine chiedono ristori e una data di apertura certa